

Cinecircolo IL LEONE
Via Carnia 12
Milano

www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo

24 marzo 2012



UOMINI DI DIO

Genere: drammatico
Regia: Xavier Beauvois
Interpreti: Lambert Wilson (padre Christian); Michael Lonsdale (p. Luc); Olivier Rabourdin (p. Christophe); Philippe Landerbach (p. Célestin); Jacques Herlin (p. Amédée); Loïc Pichon (p. Jean-Pierre); Xavier Maly (p. Michel); Jean-Marie Frin (p. Paul).
Nazione: Francia
Anno: 2010
Durata: 120'

LA TRAMA

Monastero cistercense di Tibhirine, sull'Atlante algerino. Il regista Xavier Beauvois ci racconta la vita quotidiana di 8 monaci francesi, fatta di lavoro e di preghiera: l'orto, il miele, i canti e soprattutto il contatto amorevole con gli abitanti del villaggio, una piccola comunità kabila che condivide con i religiosi cibo, abiti, cure e parole; tutto, salvo la religione. Infatti, il titolo originale del film "Des hommes et des Dieux" richiama proprio un pluralismo religioso che prende forza e ragion d'essere dalla pluralità culturale.

La vita dei monaci scorre secondo il ritmo lento, fluido e immobile di sempre, fino al giorno in cui il ritrovamento di alcuni operai croati sgozzati comincia a spargere il terrore nella regione. Nel 1996 il clima di paura si inasprisce. In piena guerra non dichiarata fra fondamentalisti islamici e governo, dopo un'escalation di atti di violenza, a tutti gli stranieri viene intimato di lasciare il paese. I monaci tuttavia scelgono di restare, pur sapendo che per loro non c'è futuro. La minaccia della fine si fa incombente. Per l'ultima volta i monaci festeggiano il Natale insieme e consumano una simbolica Ultima Cena senza parlare, ma ascoltando la musica del "Lago dei cigni" di Ciaikovskij. La minaccia si concretizza; i monaci vengono rapiti da un commando di terroristi islamici; gli ostaggi, nelle loro tonache bianche, camminano verso la montagna confondendosi con la neve che scende fitta. Uno solo si salva; gli altri moriranno in circostanze rimaste oscure. Verranno trovate solo le loro teste mozzate, mai i loro corpi.

ALCUNI SPUNTI SUL FILM

Il film, vincitore del Gran Premio della Giuria a Cannes 2010, racconta, come si sa, un fatto realmente accaduto. Anche la lettera che viene letta nel finale è l'autentico testamento spirituale dettato da padre Christian, il priore della piccola comunità cistercense.

Su una base quindi di preciso realismo, prende corpo una storia che poi si allontana dalla cronaca, o meglio, ne fa occasione per una riflessione profonda e alta sull'essenza della vita cristiana, sul rapporto fra dimensione umana e spirituale.

Rinunciando a mostrare il momento dell'uccisione, il regista si sofferma invece di più sul momento della scelta: qualcuno vorrebbe mettersi in salvo, uno è molto vecchio, uno vede la sua fede vacillare, un altro sta male fisicamente. Una sequenza che riconduce l'uomo alla sua nudità.

Ma la scelta sarà di restare fino alla fine e il loro sacrificio sarà tanto più grande quanto più ha passato tutte le fasi del dubbio e della paura.

Nella sua scansione lenta e asciutta, in certi passaggi solenne, la regia disegna il diario appassionato di una missione senza fine, testimonianza di vita, cammino verso un Golgota moderno.

Un cinema che parla al cuore, anche attraverso immagini abitate non da effetti speciali ma da un antico, attualissimo silenzio.